

Vitigni ibridi: il futuro del vino?

scritto da Giovanna Romeo | 28 Marzo 2022



Vitigni ibridi, una soluzione al cambiamento climatico

Caldo estremo, siccità, piogge torrenziali e poi umidità. Il clima e con esso anche il suolo, la fauna e la flora, il terroir tutto, mostrano la fragilità della *Vitis vinifera* spinta sempre di più a una crescita su latitudini estreme e a soluzioni come i vitigni ibridi.

Le temperature in tutto il mondo stanno aumentando. Il 2016 è stato l'anno più caldo, seguito dal 2020. L'ultimo decennio è stato addirittura il più caldo mai registrato. Agricoltori e viticoltori di tutto il mondo si trovano ad affrontare il difficile compito di coltivare e produrre vino di qualità, in condizioni senza precedenti.

Le possibili soluzioni si concentrano sulla **ricerca genetica internazionale e sulla creazione di nuove varietà** ottenute da incroci tra la vite europea e diverse specie di vite non europee, dotate di resistenza alle malattie fungine.

Gli studi sui vitigni ibridi

I programmi di incrocio con la *Vitis vinifera* proseguono in numerosi istituti di ricerca francesi, tedeschi e ungheresi, utilizzando nell'ibridazione nuove specie (*Vitis rotundifolia* e *Vitis amurensis*). Solo nel 2009 alcuni ibridi interspecifici bianchi e neri di recente costituzione (Bronner B. e Regent N.), prodotti rispettivamente dal Centro di Friburgo e da quello di Geilweilherhof e inclusi nel registro varietale tedesco, sono stati iscritti in quello italiano su richiesta della Provincia autonoma di Bolzano. Ulteriori immissioni nel nostro registro di ibridi prodotti a Friburgo (Cabernet Carbon N., Cabernet Cortis N., Helios B., Johanniter B., Solaris B. e Prior N.), ugualmente omologati in Germania, sono poi avvenute nel 2013 con il sostegno del Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige. **Un importante successo anche della ricerca italiana e una crescente diffusione nelle regioni in cui sono ammessi alla coltura** (Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Veneto e Lombardia), dove le loro qualità produttive ed enologiche si stanno rivelando di buon livello.

Timothy Martinson, coordinatore per la sensibilizzazione del progetto [VitisGen2](#) – ricerca multi istituto finanziata per le colture speciali USDA-NIFA e per lo sviluppo di nuovi vitigni dei quali si occupa di indentificare marcatori genetici, per la selezione assistita da marcatori, a [Wine Enthusiast](#) racconta che **“Le principali difficoltà in vigna sono dovute proprio al cambiamento climatico”**.

Ragionando a lungo termine, si sente infatti il bisogno di passare a varietà vinicole diverse, che permettano una gestione delle malattie senza l'uso di fungicidi ed erbicidi e con un numero ridotto d'interventi con rame e zolfo. I pochi

ecosistemi sani rischiano di essere distrutti e anche il lavoro di chi entra in vigneto comporta rischi sempre più elevati per la salute.

Alcuni risultati promettenti sui vitigni ibridi

Mentre scienziati come Martinson e istituzioni come la Cornell University, l'Università del Minnesota e l'Università della California, Davis, stanno creando nuovi ibridi nel tentativo di mitigare gli effetti del cambiamento climatico, altri si stanno occupando di **studiare le uve sopravvissute al climate change**. Un intervento su due fronti che si spera possa indirizzarsi a una resistenza alle fitopatie dei nuovi ibridi accompagnata da buone caratteristiche e a possibili future iscrizioni nelle DOC, almeno in Italia visto che la più permissiva legislazione tedesca consente che gli ibridi di ultima generazione possano entrare nelle DOC e nelle DOCG in quanto **il loro DNA è simile a quello della Vitis vinifera**.

In California sono più di una le varietà promettenti. **Il Brilliant è stato allevato da TV Munson**, con viti resistenti alla siccità e bacche che prediligono il calore. Dà un eccezionale rosato, fruttato e floreale. Catawba è un'altra bacca che conserva molto bene l'acidità. Herbemont è simile all'uva da vino europea e ha anche una buona tolleranza alla siccità. Traminette è un ibrido più recente, ha un'ottima resistenza alle muffe. Come suggerisce il nome, ha un genitore Gewürztraminer e porta con esso un profilo aromatico simile. **Il Villard Blanc è un'uva bianca che si adatta bene ai terreni calcarei e predilige una stagione di crescita più lunga per potere maturare completamente**.

La Petite Pearl, incrocio tra MN 1094 e E.S. 4-7-26 con specie Vitis come V. vinifera, V. riparia e V. labrusca è particolarmente resistente se si lavora molto bene in biologico, continuando a costruire un ecosistema ideale e con

buone pratiche in vigna. Brianna, vitigno a bacca bianca relativamente nuovo e poco conosciuto, allevato nel 1983 da **Elmer Swenson** nello stato americano del Wisconsin, varietà ibride legate all'onnipresente Moscato, **è eccezionale e resistente al freddo.**

Occhi puntati sui vitigni ibridi, opportunità produttive dotate di buone caratteristiche agronomiche ed enologiche, al cui successo commerciale ha contribuito spesso l'uso del nome aggettivato del genitore francese. **Una modalità che ci induce a pensare che tali varietà siano "simili" a quelle da cui hanno preso il nome, con in più le caratteristiche di resistenza.**